

Lazio

| | |
|---------------------------------|-----|
| Marchegiani | 6 |
| Nesta | 6 |
| Favalli | 5 |
| (69' Casiraghi) | sv |
| Di Matteo | 5 |
| (80' Venturini) | sv |
| Cravero | 5 |
| Chamot | 5 |
| Rambaudi | 5 |
| Fuser | 5,5 |
| Boksic | 6 |
| Winter | 5 |
| Signori | 5 |
| All. Zeman | |
| (12 Orsi, 13 Bergodi, 14 Bacci) | |

1 Bari

| | |
|-------------------------------------|-----|
| Fontana | 7 |
| Montanari | 6,5 |
| Annoni | 6,5 |
| Bigica | 7 |
| Mangone | 6,5 |
| Ricci | 6,5 |
| Gautieri | 7 |
| Manighetti | 6,5 |
| Tovallieri | 7,5 |
| Gerson | 6,5 |
| (88' Pedone) | |
| Guerrero | 6,5 |
| (70' Brioscchi) | sv |
| All. Materazzi | |
| (12 Alberga, 15 Alessio, 16 Protti) | |

2 Sandro, 13 reti dopo una carriera senza acuti

Tredici gol, con la doppietta di ieri, senza aver calcato nemmeno un rigore: del bottino, quello di Sandro Tovallieri, secondo nella classifica marcatori alle spalle del viola Battistuta (che però è andato a segno anche dal dischetto). E pensare che Tovallieri, nato a Pomezia (in provincia di Roma) trent'anni fa, era ormai considerato un giocatore finito, o quasi. In serie A, prima di quest'anno, aveva disputato due stagioni nel campionato 1992-93 con la Roma (22 presenze e tre reti) e in quello successivo con l'Avezzano (20 partite e tre gol). Poi, Tovallieri è finito all'Arezzo (prima in B e poi in C1), all'Ancona (in B) e infine al Bari, con cui l'anno scorso aveva realizzato, in serie B, 14 reti in ventinove incontri.

ARBITRO: Borriello di Mantova 8
 RETI: 29' e 67' Tovallieri, 91' Signori
 NOTE: angoli 11 a 2 per la Lazio, giornata con cielo a tratti coperto, terreno in buone condizioni. Spettatori 45 mila. Ammoniti: Annoni e Bigica per gioco fatisso, Rambaudi per simulazione. All'89' dopo uno scontro di gioco Annoni è uscito dal campo in barella.

Materazzi & Co: lezione di calcio alla Lazio spettacolare

La Lazio attacca, il Bari si difende. Tra le due la punta la squadra di Materazzi, abile nel contropiede. Tovallieri sfrutta a dovere due errori difensivi dei romani e chiude la gara. Inutile gol di Signori a tempo scaduto.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Una partita non spettacolare, ma bella, una vittoria di chi sa difendersi meglio e attacca con parsimonia e lucidità su chi convive il calcio-spettacolo con le grandi ammicchiate e disdegna, manco fosse un optional, le chiusure. Morale, 2-1 per il Bari, Materazzi e il calcio all'italiana in versione moderna in paradiso. Lazio e sogni di scudetto in fumo, ovvero all'inferno. E poi, giù il cappello di fronte a Sandro Tovallieri, centravanti nato 29 anni fa a due passi da Roma, a Pomezia, centro industriale ribattezzato la Roman Valley. Lui, giogavolo della pedata, sta vivendo la sua miglior stagione della carriera. Con la doppietta rifilata ieri alla Lazio sale a quota tredici nella classifica cannonieri: alzi la mano chi lo aveva previsto... E siccome nessuno lo fa, noi compresi, significa che Tovallieri, ribattezzato il Cobra, si è preso davvero una bella rivincita. Chapeau.

Bella partita, dicevamo, e lo ripetiamo. Già, perché va chiarito una volta per tutte che non è spettacolo solo l'attaccare: lo è anche il sapersi difendere. C'è difendersi e difendersi: c'è chi si amocca come un pugile che si chiude all'angolo e cerca di prendere meno pugni possibili e c'è invece chi fa della difesa un'arte. E quanto ha fatto ve-

derci, ieri, il Bari, modellato dal signor Beppe Materazzi, uno che ama vivere sottocoperta, ma che può tranquillamente sedere al tavolo dei migliori allenatori del nostro football. La squadra pugliese è tra le più interessanti del panorama del nostro calcio perché possiede doti camaleontiche davvero interessanti. Lo schema di partenza il 4-4-2, è una base. Su di essa, si alternano numerose varianti, che vanno dal 5-3-2 (più frequente) al 5-4-1, al 5-1-3-1. Gli uomini-chiave, almeno per quanto si è visto ieri, sono Bigica, Gautieri, Gerson e chi occupa la fascia sinistra: contro la Lazio è toccato a Guerrero, abitualmente è compito di Protti. Quei quattro fanno un gran lavoro nei raddoppi di marcatura e nel pressing: inoltre, sono fondamentali quando il Bari si lancia in attacco. E anche qui, nel modo di spingere, Materazzi ha dato al collega Zeman una lezione. Il Bari ha più volte aggirato la tattica del fuorigioco, costata cara ai romani, con schemi «rubati» al rugby: contrattacchi veloci, con il pallone passato per linee orizzontali al compagno che si faceva trovare pronto all'appuntamento. Determinanti, per questo scenario, Gautieri e Guerrero. Il primo è un cavallone dai polmoni grandi così. Guerrero, colom-

biano, è l'altra faccia di Asprilla, perché sacrifica i funzionalismi in nome del collettivo. Sapesse trovare anche la porta, sarebbe un giocatore con i fiocchi, ma forse l'imprecisione è anche figlia del podismo.

Quanto alla Lazio, c'è poco da dire che non sia stato già detto. L'attacco di massa non sempre paga. E non sempre trovi un Foggia lungo la tua strada. Se poi consenti a un giocatore come Tovallieri, che pure Zeman ha fatto marciare a uomo da Chamot, di tirare a rete in beata solitudine, non hai giustificazioni. Gli scudetti si vincono anche con la difesa. E la Lazio, priva ieri dell'infortunato Negro (al suo posto il giovane Nesta), da questo punto di vista deve migliorare parecchio. Inoltre, abbiamo visto più di corda giocatori importanti come Di Matteo (che in settimana aveva detto di sentirsi stanco) e Signori, mentre Chamot ha perso di vista Tovallieri solo due volte e per due volte ci è scappato il gol.

La partita si apre all'8': punizione di Fuser, palo sfiorato. Al 29', al primo affondo, il Bari passa. Contropiede condotto da Montanari, cross e Tovallieri, liberissimo, prende la mira e uccella Marchegiani. Al 33' la Lazio «vede» il pareggio: Signori, lanciato da Di Matteo, tira; Fontana risponde presente. Contropiede barese al 35' con Guerrero: pallone che finisce fuori. Ripresa. Lazio che parte con foga, Bari che aspetta il momento giusto per colpire. Il momento arriva al 58': azione d'angolo, pallone a Gautieri che rovescia, i difensori laziali cercano il fuorigioco e dimenticano Tovallieri al centro dell'area. Stoccata e 2-0 per i pugliesi. Cravero sfiora la traversa al 78' su cross di Fuser, e poi, a tempo scaduto, arriva il gol di Signori. Ma è già finita.

La partita si apre all'8': punizione di Fuser, palo sfiorato. Al 29', al primo affondo, il Bari passa. Contropiede condotto da Montanari, cross e Tovallieri, liberissimo, prende la mira e uccella Marchegiani. Al 33' la Lazio «vede» il pareggio: Signori, lanciato da Di Matteo, tira; Fontana risponde presente. Contropiede barese al 35' con Guerrero: pallone che finisce fuori. Ripresa. Lazio che parte con foga, Bari che aspetta il momento giusto per colpire. Il momento arriva al 58': azione d'angolo, pallone a Gautieri che rovescia, i difensori laziali cercano il fuorigioco e dimenticano Tovallieri al centro dell'area. Stoccata e 2-0 per i pugliesi. Cravero sfiora la traversa al 78' su cross di Fuser, e poi, a tempo scaduto, arriva il gol di Signori. Ma è già finita.



Il portiere del Bari Fontana anticipa il laziale Boksic

Broglio / Ap

LE PAGELLE

Marchegiani 6: stipendio a parte, è dura per un portiere giocare in una squadra allegra come la Lazio. I due gol subiti ieri fanno salire il totale a quota 22. Troppi per chi aspira allo scudetto e il fatto ancora più grave è che, almeno contro il Bari, Marchegiani appare incolpevole.

Nesta 6: sufficienza di incoraggiamento per questo giovane che nel primo tempo si fa notare in un paio di accelerazioni. Cala nella ripresa.

Favalli 5: Gautieri gli fa venire il mal di testa. Esce tra i fischi (dal 67' Casiraghi sv: con lui Zeman si gioca la carta della disperazione: inutilmente).

Di Matteo 5: in settimana aveva rivelato di sentirsi stanco. Zeman lo manda ugualmente in campo: chi ha sbagliato? Noi, intanto, gli affibbiamo il 5: ora che ha firmato un sontuoso contratto, non ha più alibi. Dall'80' Venturini sv: non chiamiamo l'ostacolo di Zeman

nei suoi confronti: se non gioca neppure quando il titolare è stanco.

Chamot 5: marcatore puro su Tovallieri. Impeccabile tranne che in due circostanze: e in entrambi i casi il barese va a segno. Sfortunata? Chissà, però l'argentino non può essere assolto.

Cravero 5: meglio in attacco, dove brilla la sua «pelata» negli stacchi di testa quando ci sono pale inattive. In difesa, è assente: bocciato.

Rambaudi 5: il motore è spento da parecchio tempo. Occorre un tagliando.

Fuser 5,5: tanta volontà, ma anche tanta confusione.

Boksic 5: parte bene, ma arriva male. In regresso dopo Foggia e Brescia.

Winter 5: la peggior stagione di quando è in Italia.

Signori 5: segna, ma è tra i peggiori. Vorrebbe spaccare il mondo da solo e diventa il classico individualista. □ S.B.

Fontana 7: il pezzo migliore esibito ieri è l'acrobazia nelle uscite alte. È il padrone dell'area e quando Signori lo chiama al tuffo a terra, il portiere barese risponde con una paratona.

Montanari 6,5: Orsico lo portò con sé all'Inter. Non vale il grande club, ma non è neppure così scarso come era apparso a Milano. È uno che cerca di fare con dignità il suo dovere.

Annoni 6,5: nella ripresa cerca un numero per segnalarsi a «Mai dire gol». Però, distrazione a parte, dà il suo contributo alla causa.

Bigica 7: centromediano metodista d'antan. Gioca davanti alla difesa, riconquistando parecchi palloni e rilanciando l'azione. Non è veloce, ma ha un buon senso della posizione.

Mangone 6,5: di testa, di piede, di volontà, di umiltà. In tanti modi per aiutare il Bari a conquistare tre punti importanti. □ S.B.

Zeman «Una partita davvero sfortunata»

ROMA. Una sconfitta pesante che i giocatori della Lazio non riescono a spiegare, al di là del fatto di invocare la sfortuna: «Inutile cercare motivazioni particolari - dice Marchegiani - Si è trattato solo di una partita storta. Non abbiamo nulla da rimproverarci. Siamo stati per 90' nell'area barese. Loro hanno superato la metà campo due volte e hanno fatto due gol». Anche Zeman parla di partita stregata. «Fra le 18 gare giocate è quella in cui abbiamo dominato di più. Mai come oggi abbiamo concesso tanto poco agli avversari». Il tecnico non ha visto errori della sua difesa quando gli avversari tirano solo due volte vuol dire che il reparto arretrato ha funzionato, e non è d'accordo con chi parla di squadra un po' stanca e che ha corso poco «abbiamo corso di meno solo perché siamo stati sempre nella metà campo avversaria». Zeman contesta anche chi parla di squadra ripetitiva e dal gioco prevedibile. «Abbiamo fatto 36 gol. Non mi risulta che squadre meno prevedibili ne abbiano segnati di più». «Sembra un destino - si lamenta Signori - quando arriviamo alla partita della svolta succede il fattaccio. Abbiamo subito il secondo gol quando stavamo cercando con più insistenza il pareggio, ma non abbiamo mai mollato fino all'ultimo». «Questa sconfitta - prosegue il capitano - ci rimanda, ma non ci boccia. Inutile parlare di scudetto dopo ogni vittoria e di ridimensionamento dopo ogni sconfitta. Dobbiamo vivere alla giornata partita dopo partita e cercare il riscatto fin da domenica prossima».

Dopo la batosta con la Lazio ora la sconfitta interna coi giallorossi Per il Foggia le romane sono un tabù Segna Balbo, poi Mancini para tutto

NOSTRO SERVIZIO

FOGGIA. Le squadre romane sembrano essere diventate «la bestia nera» del Foggia: dopo la sonora sconfitta subita a Roma con la Lazio, i rossoneri hanno cominciato nel peggiore dei modi il girone di ritorno perdendo in casa con la Roma. D'altra parte, anche la Roma sembra rigenerarsi grazie alle squadre pugliesi: prima di ieri, l'ultima vittoria del giallorosso risaliva infatti al successo casalingo sul Bari. Poi era venuta la brutta sconfitta contro la Juventus e il pareggio interno con la Cremonese. Una brutta partita quella giocata ieri sul terreno di Foggia, che ha evidenziato i limiti della squadra allenata da Catuzzi e l'opportunismo della Roma, che ha vissuto di rendita per tutta la gara dopo aver sbloccato il risultato al primo minuto del primo

tempo, anche se poi sono stati proprio i giallorossi ad avere le migliori occasioni per segnare. Un gol a freddo che ha evidentemente condizionato la gara del Foggia, anche perché giunse grazie anche a una serie di errori da parte della difesa rossoneria. Nell'azione del gol dei giallorossi Mancini appoggiava la palla sul terzino Nicolini con il Foggia già piazzato nella trequarti avversaria. Il laterale, pressato da Balbo, si faceva rubare la palla, e con il centravanti proiettato verso la rete foggiana veniva messo giù da Bianchini al limite dell'area. Incepibile sia la concessione della punizione che l'ammonizione di Bianchini. Magistrale l'esecuzione di Balbo che con un tiro ad effetto a rientrare lasciava di stucco l'immobile Mancini.

Il Foggia ha cercato di reagire,

ma pur avendo a disposizione l'intero incontro non è riuscito a riaccendere il pareggio, anzi la Roma in più di una occasione ha avuto l'opportunità di raddoppiare operando in contropiede e sfruttando i larghi spazi concessi dalla difesa foggiana. Molto merito però è da ascrivere al portiere Mancini, autore di strepitose parate. Quello visto ieri non è stato comunque il solito Foggia: la squadra di Catuzzi ieri è stata generosa come di consueto, ma poco lucida nell'impostazione del gioco a centrocampo, poco incisiva in attacco. Anzi il reparto avanzato dei pugliesi ieri è stato costantemente anticipato dalla difesa giallorossa su cui si ergono insuperabili Aidair e Lanna, sempre puntuale nell'anticipare Bresciani.

Mazzone aveva ben disposto i suoi con un centrocampo solidissi-

Foggia 0

| | |
|-----------------|-----|
| Mancini | 7 |
| Bucaro | 6 |
| Bianchini | 6 |
| Nicolini | 6 |
| Di Biagio | 6,5 |
| Caini | 5,5 |
| Bresciani | 5,5 |
| (79' Biagiotti) | sv |
| Bressan | 5,5 |
| Cappellini | 5,5 |
| De Vincenzo | 5 |
| Mandelli | 5 |

All. Catuzzi
 (12 Brunner, 13 Di Bari, 14 Parisi, 15 Sciacca)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6
 RETE: 1' Balbo
 NOTE: angoli 7 a 6 per il Foggia, giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18.000. Espulsi: al 40' Bucaro e all'81' Piccentini per doppia ammonizione. Ammoniti: Bianchini, Petrucci, Caini, Aidair per gioco scorretto; Mancini e Di Biagio per proteste; Moriero per simulazione; Balbo per gioco non regolamentare.

un'incursione di Moriero, al 64' sempre Moriero inandava di poco alto la palla sulla traversa con un pallonetto. Al 77' era ancora il portiere del Foggia Mancini a deviare, con l'aiuto di un palo, in angolo un tiro di Carboni: il portiere della squadra pugliese si superava all'83' su tiro di Moriero e ancora all'84' respingendo una sacca di

Roma 1

| | |
|-------------|-----|
| Cervone | 6 |
| Aidair | 6,5 |
| Lanna | 6,5 |
| Statuto | 6 |
| Petrucci | 6 |
| Carboni | 5,5 |
| Moriero | 6,5 |
| (89' Maini) | sv |
| Thern | 6 |
| Balbo | 6,5 |
| Giannini | 6 |
| Piccentini | 6 |

All. Mazzone
 (12 Lorieri, 13 Benedetti, 14 Colaninno, 15 Possa)

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6
 RETE: 1' Balbo
 NOTE: angoli 7 a 6 per il Foggia, giornata di sole, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori: 18.000. Espulsi: al 40' Bucaro e all'81' Piccentini per doppia ammonizione. Ammoniti: Bianchini, Petrucci, Caini, Aidair per gioco scorretto; Mancini e Di Biagio per proteste; Moriero per simulazione; Balbo per gioco non regolamentare.

Balbo. Proprio qui sta forse un campanello d'allarme per Carlo Mazzone: nonostante la vittoria, la squadra giallorossa ha mostrato una scarsa concretezza. Troppe le occasioni da rete create e un solo gol segnato: nonostante i tre punti è bene che la Roma corra al più presto questa sua scarsa propensione alla realizzazione.

Catuzzi «Abbiamo peccato di ingenuità»

FOGGIA. Volti scuri quelli dei giocatori foggiani che hanno perduto una partita importante ai fini della classifica. Il primo a presentarsi in sala stampa è stato l'allenatore Enrico Catuzzi al quale è stato chiesto un giudizio sull'arbitro: «Partire dall'arbitro non mi sembra corretto - ha affermato Catuzzi - quello che c'è da dire è che abbiamo perso una gara in modo assai ingenuo. Dopo appena un minuto abbiamo perso palla e abbiamo determinato il calcio di punizione dal quale è scaturito il gol». Per Carlo Mazzone è stata una partita tiratissima che ha seguito quasi sempre in piedi: «Penso di essere l'uomo di maggiore esperienza nella Roma. Pareggiare oggi in undici contro dieci poteva significare aprire polemiche pericolose. Invece la vittoria, che ritengo giusta, non doveva sfuggirci».